

# VOCI DELLA COMUNITÀ

Supplemento periodico di "Comunità", settimanale di informazione della Comunità Pastorale "Beato don Carlo Gnocchi" di Varese

ANNO 1 - NUMERO 2  
DICEMBRE 2023

## PARLA IL NUOVO VICARIO DI VARESE "Natale, non siamo più soli"

*"Il Natale è una scelta definitiva di Dio. Ha voluto incarnarsi e vivere in mezzo a noi per sempre. Una cosa inimmaginabile per l'uomo ma che è diventata realtà, in un luogo preciso, Betlemme. Qui Dio è entrato nella storia e da allora il mondo è abitato da Lui".*

Don Franco Gallivanone, classe 1956, da più di tre mesi è succeduto a Monsignor Giuseppe Vegezzi nella carica di Vicario della zona di Varese. Così come i preti stanno girando nelle nostre vie per la tradizionale benedizione delle case, lui sta incontrando uno per uno i sacerdoti della zona - sono più di 200 - per toccare con mano la situazione della chiesa varesina. Con noi ha deciso di rispondere ad alcune domande sul Natale, tempo di gioia e di speranza anche se, oggi, proprio in Terra Santa, come in molte altre regioni del mondo, si combatte.

**Il Natale ha ancora qualcosa da dire all'uomo di oggi che è tornato a usare le armi per risolvere i problemi?**

*"Sì, non c'è dubbio. Anzi, proprio all'uomo di oggi che spesso si affida all'effimero, al superficiale, riduce le discussioni a dibattiti contrapposti, incapaci di costruire rapporti stabili e duraturi, il Natale dice che il Bene è entrato nella storia. Un Bene di cui l'uomo ha più che mai bisogno soprattutto oggi di fronte alla guerra da cui - come continua a ripetere papa Francesco - non può nascere nulla di positivo. "Gloria a Dio e pace in terra" è il canto degli angeli a Natale. Per noi significa che il tempo della sfiducia è finito. La pace è possibile sempre. Non sempre sarà facile come vediamo in questi tempi, ci vorranno sacrifici, dialogo, occorrerà superare difficoltà e incomprensioni, ma il Natale ci dice che la pace può regnare nei cuori e sulla terra perché Dio ha deciso di essere tra noi in modo definitivo e tutti sappiamo quanto la pace sia imprescindibile per costruzione del bene tra gli uomini".*

**Nelle messe di mezzanotte le chiese si riempiono ancora di fedeli. Il Natale è una festa ancora sentita: perché secondo lei?**

*"A me sembra che ciò che abbiamo vissuto in questi*



Don Franco Gallivanone

(Fonte: chiesadimilano.it)

*anni con la pandemia abbia aiutato a far riscoprire alla gente le cose essenziali. Capita sempre di fronte alle prove della vita. Su questa riscoperta occorre essere vigili e attenti. Vedo in giro molta gente che ha bisogno di incontrare qualcosa di buono, di risentire quello che io chiamo "profumo del Vangelo". Per questo i sacerdoti e le comunità dei credenti devono essere attenti a ciò che succede, a ciò che ci accade attorno. Dobbiamo imparare ad ascoltare per rendere ancora più efficace e missionario il nostro vivere da cristiani".*

**Pensa che anche noi credenti possiamo correre il rischio di vivere il Natale come un devoto ricordo?**

*"Il rischio c'è se ci dimentichiamo il cuore del messaggio del Natale: Dio, facendosi uomo, nascendo nella carne di una donna, ha voluto relazionarsi con noi, ha deciso di non lasciarci mai più soli. È entrato nella storia in una capanna, presentandosi come servo non come un potente padrone. Oggi noi, come ci hanno insegnato i pastori, siamo chiamati ad essere vigili, attenti alla sua venuta, a cogliere la luce che ha portato nel mondo e a farla risplendere con la nostra vita".*

**Sono trascorsi 800 anni dal Natale del 1223 quando San Francesco iniziò la tradizione del presepe. Nel mondo di oggi sempre più virtuale, ha ancora un senso allestirlo nelle nostre case?**

*"Certo!", risponde con entusiasmo don Franco a quest'ultima domanda. In lui qui si riaccende la pas-*



sione educativa che ha contraddistinto l'inizio della sua attività sacerdotale quando da vicerettore del Seminario di Saronno e poi nel Seminario di Corso Venezia seguì da vicino i giovani seminaristi e i giovani preti prima di intraprendere l'esperienza di parroco e prevosto prima a Somma Lombardo, poi in alcune parrocchie di Milano. *“San Francesco - continua don Franco - ha voluto inventare il presepe per educare la gente a toccare con mano, con una riproduzione della capanna e dei pastori, ciò che era realmente accaduto a Betlemme. Osservare Gesù nella mangiatoia, con accanto la Madonna e Giuseppe, ci aiuta*

*a immedesimarci nel mistero dell'Incarnazione: Dio che si è fatto uomo. Se lo costruiamo insieme a figli e nipoti manterremo viva questa tradizione. Se anche noi adulti, nel passarci davanti tutti i giorni, proviamo a fermarci qualche minuto ad osservarlo, possiamo aiutarci a fare memoria di ciò che è accaduto in quella santa notte quando tutto è cambiato. E da allora tutto può cambiare in bene perché il Bene è entrato nella storia e dunque nella nostra vita di tutti i giorni anche dopo 2023 anni. È l'esperienza che auguro a tutti. Buon Natale!”*

**Enrico Castelli**

## ALLA SCOPERTA DI UN GIOIELLO ARTISTICO Santo Stefano, una storia di fede vissuta

**La Chiesa, dopo il giorno di Natale, festeggia Santo Stefano, primo martire della tradizione cristiana. A lui, in memoria della sua testimonianza di fede, nel corso dei secoli, sono state dedicate numerose chiese. Una di queste si trova proprio a Bizzozero, accanto al cimitero. Vale la pena visitarla. Eccone alcune ragioni.**

La chiesa di Santo Stefano a Bizzozero si presenta oggi nelle forme architettoniche del X-XI secolo ma la sua storia d'arte e di spiritualità affonda le radici in secoli ben più remoti.

La ricognizione archeologica durante il restauro terminato nel 1975 ha restituito le tracce di almeno due edifici di culto preesistenti (VII e VIII secolo) nonché elementi d'epoche precedenti che fanno ipotizzare le origini del luogo di culto legate già ad una religiosità pagana.

L'edificio ad aula unica absidata è un libro aperto sui caratteri dell'architettura romanica a cui si aggiunge un pregevole manufatto d'epoca rinascimentale quale il ciborio, cappella devozionale a baldacchino splendidamente affrescata.

L'elaborata superficie delle pareti della snella torre campanaria e l'abside impreziosita da eleganti archetti ciechi sono già segno dall'esterno del particolare valore di questa chiesa.



*La chiesa di Santo Stefano*

L'interno racchiude diversi e notevoli cicli pittorici legati alle varie epoche che il monumento ha attraversato. Del più antico (tardo XI secolo) si conservano alcuni brani sulla parete dell'abside che danno testimonianza della grande espressività degli affreschi. A tale ciclo si sovrappone un importante e completo affresco rinascimentale raffigurante una teoria di apostoli e santi diaconi al cui centro è posta la scena della Crocifissione.

Anche la volta e i sottarchi del ciborio ospitano un ciclo di affreschi di fine '400 eseguiti da Galdino da Varese e la sua scuola ove la rappresentazione di profeti e sibille ci offre una precisa immagine di abiti ed acconciature dell'epoca. Sulla parete di fondo della cappella è posto l'affresco di attribuzione trecentesca della Madonna del Latte, circondato e sormontato da altre pregevoli testimonianze pittoriche.

Sulla parete nord della chiesa si allineano affreschi di datazione compresa tra il XII e XV secolo, fra cui una delicata teoria di Madonne in trono.

L'altare cubico, riportato durante i restauri nella posizione originaria, rappresenta un rarissimo esempio di altare romanico affrescato.



*Interno della chiesa*

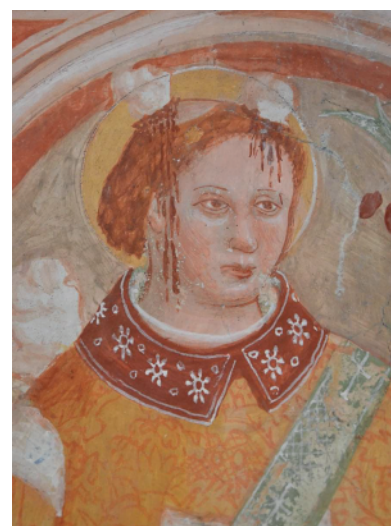


Santo Stefano è tutt'oggi luogo di fede ed immagine forte di una spiritualità che ha attraversato i secoli di cui porta i segni sublimi dell'arte e della devozione cristiana.

*Roberto Valentini*

La chiesa è aperta alle visite ogni seconda e quarta domenica del mese, dalle ore 9.30 alle ore 12.00.

Per prenotare visite al di fuori di questi orari è necessario telefonare al numero 0332 1565988, segreteria della Parrocchia di Bizzozero.



*Santo Stefano (interno chiesa)*

*(fonte: Mario Bianchi)*

## PREADOLESCENTI E ADOLESCENTI Chi ben incomincia è a metà dell'opera

**Un buon inizio, con tante iniziative belle e importanti svolte e altre ulteriormente significative che si realizzeranno da qui ai prossimi mesi. È questa la bella realtà che Don Davide insieme alle sue équipes di educatori stanno portando avanti per i PreAdo e Ado della nostra comunità.**

Dopo il successo dell'oratorio estivo, molti ragazzi sono stati attratti dalle proposte dedicate esclusivamente per loro e ciò è sottolineato dalla gran partecipazione registrata fino ad ora.

I preadolescenti in questi mesi hanno potuto vivere alcune esperienze oltre i classici incontri del martedì. Un esempio è rappresentato sicuramente dal ritiro vissuto ad inizio dicembre in quel di Milano. Degli stimoli ulteriori sono delineati in primis delle serate che rappresentano dei momenti di convivialità e gioco e successivamente dalla proposta delle colazioni di avvento che trovano il loro punto focale nella partecipazione alla Santa Messa.

Anche gli adolescenti, sulla scia della proposta estiva che ha visto la maggior parte di loro impegnati come animatori, hanno portato avanti il loro percorso, affrontando tematiche come l'importanza del linguaggio (verbale e non verbale) e lo "stare" in un

contesto di oratorio. Esperienza significativa è stata la testimonianza di Nicola Virdis, semifinalista di Italia's Got Talent 2019, che durante la serata è riuscito a coinvolgere i ragazzi in maniera attiva riguardo argomenti quali la crescita, le emozioni e il sapersi mettere in gioco.

Don Davide e gli educatori non possono che ritenersi soddisfatti dell'alta presenza e ovviamente sono pronti ad accogliere il martedì dalle 16:30 alle 17:30 a Bustecche per quanto riguarda i PreAdo e il mercoledì dalle 20:45 alle 22:00 a Bizzozero per quanto riguarda gli Adolescenti e il gruppo 18/19 chiunque fosse interessato a partecipare.

Per qualunque informazione è possibile contattare il numero della Pastorale Giovanile 351 7190375.

*Matteo Cultraro*



*La testimonianza di Nicola Virdis con gli adolescenti*



## BEATO ANGELICO Dio si fa carne

Fra Giovanni, al secolo Guido di Piero, da tutti è conosciuto come Beato Angelico.

Per lui la pittura era la forma della sua vocazione. Frate domenicano - tradizionalmente i domenicani erano dediti alla predicazione - usò l'arte come mezzo per la sua personale predicazione che quindi non avveniva attraverso le parole ma attraverso le immagini.

La sua opera più conosciuta è sicuramente la decorazione del convento di San Marco a Firenze. Chiesa, celle dei monaci, ambienti comuni, corridoi... Ovunque siamo immersi nella sua pittura che ci parla direttamente del suo rapporto con Cristo.

In una cella, immagine che aiuta la meditazione, troviamo questa splendida Natività. La scena è essenziale, tutto sottolinea la povertà di quel bimbo, adagiato nudo sulla nuda terra. C'è in questa immagine tutto il senso della spogliazione di Dio che ha tanto amato l'uomo da farsi a lui compagno, da farsi piccolissimo, povero tra i poveri, condividendo la nostra indigenza.

In ginocchio, insieme a Maria e Giuseppe, lo adorano due grandi santi: santa Caterina d'Alessandria, patrona dei filosofi e san Pietro martire, anche lui domenicano, grande predicatore e nemico delle eresie. Questi due santi sono qui a ricordarci che il Logos, la ragione, si è fatto uomo e per questo il cammino di ricerca ha trovato il suo compimento. Ogni uomo può fermarsi, quietarsi ed adorare quel piccolo bambino, il termine ultimo della sua ricerca.

*Monica Braga*



*Beato Angelico, Natività  
Firenze, convento di San Marco*



## VOCI DELLA COMUNITÀ

Continua la pubblicazione del supplemento periodico, "Voci della comunità", che arricchisce il "Comunità", ormai da cinque anni diventato il nostro prezioso informatore settimanale. Sentiamo l'esigenza di dare voce alla vita delle nostre parrocchie, per approfondire il racconto di esperienze pastorali, di testimonianze di vita vissuta, che non possono trovare spazio in un semplice foglio di informazione settimanale. Sentiamo forte anche l'esigenza di approfondire temi di attualità, che ci interrogano profondamente e a volte ci lasciano disorientati per la molteplicità delle opinioni espresse, altre volte affaticati per la complessità degli argomenti. Senza nessuna ambizione di completezza, nell'affrontare i singoli temi vogliamo dar voce di volta in volta ai membri del consiglio pastorale, ai sacerdoti della comunità, ai testimoni che ci racconteranno esperienze di vita e di fede, a persone competenti che ci proporranno spunti di riflessione e approfondimento. Parleremo in ogni numero di eventi che riguardano la nostra comunità pastorale, ma riprenderemo anche alcuni aspetti del tempo liturgico che stiamo vivendo e approfondiremo avvenimenti che riguardano il "cambiamento d'epoca" che stiamo attraversando e le profonde trasformazioni in atto nella Chiesa e nella società.

*don Marco Casale*

# VOCI DELLA COMUNITÀ

VOCI DELLA COMUNITÀ - ANNO 1 - NUMERO 2 - DICEMBRE 2023

Redazione: PierCarlo Citerio, Enrico Castelli, Matteo Cultraro - Contatti: redazione.dongnocchi@gmail.com